



In caso di mancato recapito, restituire al CRP di Cuneo per l'inoltro al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Il più alto Santuario d'Europa m. 2025 s.m.

Numero 2 - Dicembre 2021

**La Guida**  
settimanale cattolico cuneese

Direttore Resp. Ezio Bernardi - Suppl. al n. 51 /2021 - Aut. Trib. Cuneo del 31.05.1948 n° 12. Iscrizione ROC n° 23765 del 26.08.2013 - "Poste Italiane Spa" Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n° 46) art. 1, comma DCB CN (Italy) - Tipolitografia Subalpina, Cuneo - Tel. 0171.692077

# NATALE: UN DIO APPASSIONATO DELL'UOMO

**I**n questi giorni mi sono domandato più volte: perché continuiamo a riproporre e a celebrare il Natale in una società che sembra non essere affatto interessata ad esso? Lo facciamo e continueremo a farlo perché la storia dell'umanità è ripartita proprio da qui: dall'umiltà di un Dio che da Creatore si fa creatura. È sconvolgente pensare che il Signore si faccia uomo perché ogni uomo possa riconoscersi in lui: non ha nessuna logica se non la sovrabbondanza del Suo amore. Dio entra nella storia del mondo nell'umiltà più totale, rifiutato, escluso, ed esce da questo mondo in un'umiltà che sa di fallimento: crocifisso come un malfattore tra due ladroni. Questo iniziare dal fondo, dal basso, dagli ultimi perché nessuno sia escluso è allargare l'abbraccio (sia il Bambino che il Crocifisso hanno le braccia spalancate!) per arrivare al più lontano, per comprendere che nessuno va così lontano che Dio non lo possa raggiungere. Mi piace pensare il Natale proprio così: come l'abbraccio di Dio. Anche per Dio il mondo spesso non è comprensibile, ma Lui continua sempre ad abbracciarlo.

Il Natale, però, è anche un avvenimento drammatico nel senso che è il giudizio di Dio su questo mondo, non attraverso un decreto bensì tramite un bambino, perché il mondo diventi tutt'altro rispetto a quello che è. È un giudizio sulle cose. Il mondo gira sempre nella stessa direzione: il piccolo al servizio del grande, il potente e il forte che dominano sui poveri e sui deboli. Ora Dio inizia un cambiamento, anzi rovesciamento: Dio va verso l'uomo, il potente si fa piccolo, l'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece

vuole scendere, servire, dare. Deve essere questo il nuovo ordinamento delle cose e del cuore. E solo questo ribaltamento rende possibile per l'umanità sperare in una vita buona e bella.

Non perdiamo la straordinaria forza dell'immagine di un Dio che si fa piccolo e indifeso come un neonato! Quel bambino vivrà solo se i suoi genitori lo ameranno, solo se Giuseppe e Maria si



prenderanno cura di lui. Mi colpisce pensare che Dio si affidi totalmente a questa coppia di giovani al punto da dire: "Se voi non mi accoglierete, io non potrò vivere!". Dio vive per il nostro amore: noi possiamo essere la sua culla o la sua tomba, la sua mangiatoia o il suo calvario.

L'Onnipotente ha bisogno del nostro amore. È un mendicante d'amore come noi. Dio, che è amore, è anche passione, intesa come patire fino alla croce ma anche come appassionarsi per noi. Dio è il più grande appassionato dell'uomo. Perché non appassionarci di Lui?

**Don Beppe Panero**



## Estate 2021: il ritorno dei campi scuola

S. Anna di Vinadio

Estate 2021

### Padre e madre li creò



in servizio, i giovani, le famiglie, i vari gruppi e associazioni si sono uniti rendendo il santuario uno spaccato di mondo dove tanti volti e tanti percorsi di vita erano rappresentati. Si è cercato di vivere la diversità di culture, di religioni, di tradizioni e abitudini e si è così sperimentato che è possibile vivere in armonia con i fratelli e col creato.

I giovani e i volontari hanno avuto l'opportunità di prestare servizio nell'accoglienza ai pellegrini, nell'ospitare i campi scuola, nell'animare la pastorale e le varie attività del santuario. I pilastri di queste esperienze sono: lavoro, vita comunitaria, tempi di preghiera e momenti di festa. Il tema guida, scelto quest'anno, "Padre e madre li creò" ha permesso di riflettere sull'impegnativa e affascinante vocazione educativa dei genitori e di ascoltare esperienze e testimonianze toccanti, che sono state di aiuto a comprendere quanto il prendersi cura della famiglia porta all'incontro con Dio. È risuonato sovente questa preghiera da parte dei genitori: "Signore, insegnaci che educare non è parlare ma accompagnare, lavorare con le mani, il cervello, la fantasia, il cuore e offrire modelli di vita".

Al santuario si è cercato di far respirare un clima di spiritualità dove si può vivere lo stile di Maria che consiste nel fare spazio agli altri, nel farsi piccoli per mettere in luce gli altri. Così ha fatto Maria con i suoi genitori Gioachino e Anna, così ha fatto con Gesù: non ha mai voluto prendergli il posto o rubargli la scena ma si è messa da parte affinché le persone potessero incontrare Lui. Grande Maria che ha saputo dire: "fate quello che Gesù vi dirà"! Anche le catechesi sulla figura di san Giuseppe proposte via social da don Erik hanno messo in evidenza questo stile di presenza e di vicinanza, umile e discreto. Due testimoni di maternità e paternità, due genitori che hanno saputo esserci e non esserci, dare ma anche rifiutare, aiutare ma lasciare anche fare.

Clima di spiritualità ma anche clima di stupore: la natura, la bellezza del paesaggio, il fascino delle montagne, il silenzio, tutta questa immensità di splendore ha aiutato a scoprire meglio come il creato è essenziale alla vita e all'uomo per vivere in relazione con la realtà circostante.

Questo accostarsi al creato è davvero una grande opportunità per aprirsi alla fede o un'occasione per confermarla.

Momenti di notevole interesse e di partecipazione sono state la festa dei nonni, associata alla festa patronale di san Gioachino e sant'Anna e diventata, da quest'anno, la giornata mondiale dei nonni e degli anziani, come ha voluto Papa Francesco e la presentazione del libro sulla figura di sant'Anna e sulla diffusione della devozione a lei rivolta, nella provincia cuneese. Si registra infatti, nella nostra



provincia, il primato degli edifici sacri dedicati alla nonna di Gesù. Proprio per questo sono stati invitati a questa giornata coloro che si prendono cura e mantengono vive le comunità parrocchiali, le cappelle, le confraternite dedicate a Sant'Anna. Un evento particolare è stato l'apertura al pubblico di una parte dell'antico sentiero recuperato anche con la costruzione del ponte tibetano per far passare in sicurezza i pellegrini su questo percorso millenario. Alcune novità infine; la presenza del santuario sui social attraverso il canale youtube, facebook, instagram che ha permesso, a coloro che vorrebbero venire a sant'Anna ma non possono a causa degli anni o della salute, e a tutti gli amici del santuario di rimanere in contatto e prendere parte alle iniziative che si sono svolte. Anche la trasmissione online del Rosario dei giovani a fine maggio e il Rosario multilingue, recitato il giorno della festa dell'Assunta dai giovani volontari del gruppo Amos ( Amicizia-Meditazione-Ospitalità-Servizio) sono stati occasioni per pregare insieme anche a distanza. E la preghiera vicendevole può essere proprio ciò che ci unisce in questo periodo, in attesa della prossima apertura prevista per domenica 19 giugno 2022. (D. B.)



## LA NUOVA CASA DEL RANDIERE: SPAZIO PER LA MEMORIA E L'INCONTRO

È stato un giorno ricco di emozioni quello del 26 luglio della scorsa estate. Come ogni anno la festa di sant'Anna attira molta gente al Santuario e riesce a parlare al cuore di molti. Quanti pellegrini a piedi, quanti in macchina fin dalle prime ore della mattinata. Il giorno della festa è così. Da anni. Ma quest'anno l'evento più importante è stato sicuramente l'inaugurazione della ex Casa del Randiere.

È stato detto che la montagna vive solo grazie alle tracce di chi l'ha amata... entrando in quella casa, ripercorrendo quelle stanze, gli ambienti - ora con una nuova identità, ma carichi di passato e di umanità ci si immerge in un libro aperto di mille e più pagine! Mille sono i sentieri che portano a Sant'Anna e mille sono i cammini possibili che qui si incontrano. L'emozione era sul volto di tutti... su chi è salito al Santuario per l'occasione e specialmente su chi ha visto prendere forma questo progetto, nato circa due anni fa e intrapreso subito con entusiasmo. Quante ore di lavoro, quante le energie messe per far parlare quei muri che portano la firma di un passato che ha ancora tanto da insegnare.



Tante le testimonianze che si sono fatte voce di chi, quelle stanze, le ha abitate e vissute, di chi ha gustato e assaporato l'accoglienza di quella casa. Davvero la memoria è fatta da uomini vivi. Uomini vivi che fanno vivere e ri-vivere chi ha semplicemente smesso di essere fisicamente in mezzo a noi ma è capace di parlare ancora.

In quel pomeriggio la sala polivalente, unica nel suo genere a quella quota, con le capriate originali in legno e la vista sul vallone, è stato presto un andare e venire di personalità e gente comune che hanno motivato il perché della loro presenza e del loro attaccamento a quel luogo. Ricordi personali, di fede, di storia familiare e di priorità da tenere alte e non scordare; di passione per il territorio e per la sua riqualificazione... insomma: un cuore abitato e reso vivo da tanti cuori che si sono scoperti battere all'unisono.



Come si è arrivati a quella casa nuova e antica, che sa parlare al futuro e ricorda il passato? Unitamente ai contributi che sono pervenuti dalle Fondazioni bancarie sempre attente al territorio; al progetto *santuari e comunità* della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino; grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, al settimanale cattolico "la Guida, ad alcuni privati e grazie a tante donazioni ed offerte pervenute per quella "nobile causa". Un cantiere avviato, inaugurato ma aperto, così come il percorso della custodia della Memoria realizzato al piano inferiore della Casa. Allestito grazie alle diverse comunità

della Valle Stura e non solo, ha preso forma grazie a frequentatori del Santuario, al recupero dei loro scritti, delle testimonianze, delle fotografie condivise...

Quanto interesse per la ricerca legata al Randiere e specialmente alle famiglie dei Randieri. Diari privati, immagini, contratti e obblighi; pagine dagli archivi storici del comune di Vinadio, di Cuneo, documenti interessanti sulla vita del Santuario e del suo custode.

Fondamentali i bollettini che dal 1935 hanno permesso di ricreare uno spaccato della vita del Santuario con le piccole storie che cercavamo.

Questo ha permesso di trovare la linea narrativa del percorso per comprendere che sono davvero mille i sentieri, mille i capitoli che spaziano dai cammini di fede a quelli del commercio; dalle migrazioni legate al contrabbando e alla guerra fino a quelli più spensierati dell'escursionismo moderno e sportivo. Interessante la parte dedicata agli ex voto, spaccato della vita e della fede di un tempo. Infine, nella piccola sala proiezione sono invece le voci e i luoghi a parlare. L'ATL del Cuneese ci mostra la Valle incredibile che è la Valle Stura e il Cammino di Sant'Anna che si snoda per 52 km da Cuneo al Santuario. La casa del Randiere aveva la caratteristica di creare un ambiente domestico e di semplicità familiare. Di accoglienza che passava da Lidio e Angela a tutti i loro figli e figlie... Ultima tappa di una presenza umana a fianco del Santuario; non solo un servizio ma anche un mondo a sé, una seconda casa.

Il Santuario, come ogni chiesa è sempre casa per tutti, ma non è detto che tutti lì si trovino a casa... Per qualcuno forse la Chiesa è troppo impegnativa, per altri non è sufficiente, per altri ancora una mèta ancora lontana da raggiungere nel proprio cammino di fede. Per questo la riqualificazione della ex Casa del Randiere non vuole essere un pezzo



distaccato dall'ambiente di Santuario: questa Casa trasformata può diventare un invito alle persone che salgono a Sant'Anna nella loro diversità umana e spirituale a guardarsi e a scoprirsi... Nessuna casa basta ad accogliere tutti, neppure i Santuari e le Chiese... ma attorno ad ogni Chiesa è importante creare ambienti attenti, diversificati, di fraternità per tutti. La nuova casa del Randiere è un invito a camminare su questa strada!

Il rettore don Beppe, nel suo intervento iniziale parlava, citando papa Francesco, che "un popolo senza memoria è un albero senza radici". Azzeccatissima questa citazione, come ci auguriamo sia stata azzeccata questa nuova struttura che apre nuove strade verso il futuro che con voi, amati pellegrini, stiamo scrivendo!

Don Erik Turco



## SONO STATO ACCOMPAGNATO CON SEMPLICITÀ



Quest'estate ho deciso di prestare servizio al santuario di sant'Anna di Vinadio.

Sono stato accolto da un gruppo di persone che non mi hanno mai fatto sentire estraneo. Una famiglia che mi ha accompagnato con semplicità così come sant'Anna ha accompagnato Maria.

La mia giornata incominciava con il recitare le lodi e andare a messa poi iniziavo il servizio in cucina o in sala da pranzo con i pellegrini. Un lavoro che permetteva anche di parlare tra noi giovani volontari ma anche con gli ospiti: dagli appassionati della montagna ai gruppi di studenti che inauguravano il nuovo anno scolastico. Alla sera ci si ritrovava tutti insieme al bar.

Appena arrivato a sant'Anna, mi ero fermato qualche istante ai piedi della statua. Ciò che

mi ha colpito erano le rughe che aveva in volto. Durante la settimana, guardando gli adulti che erano con noi, ho capito che in quelle rughe c'era anche la testimonianza di quanto avevano amato in passato e di come l'amore sia necessario oggi per accompagnare i più giovani come noi.

Da questa esperienza porto a casa il desiderio di ricreare in ogni pezzo del mio quotidiano la dimensione di una famiglia che accoglie e accompagna. Così come è stato possibile farlo in un santuario a 2000 metri, così lo ricerco nella mia vita adesso.

**Gabriele Pellegrino**



## Campeggi a Sant'Anna



Dopo un anno particolare ricco di divieti e proibizioni, finalmente siamo ritornati ad assaporare la libertà in tutte le sue diverse sfumature.

Prima di tutto la libertà di essere all'aperto, in un luogo come Sant'Anna, spazio di meraviglia tra cielo e terra, la libertà di poter interagire con persone ancora sconosciute, ma soprattutto la libertà di essere noi stessi, ragazzi caratterizzati da una grande curiosità verso il nuovo che da tanto tempo era scomparsa perché imbrigliata nell'abitudine e nell'anedonia. Poter trascorrere dei giorni insieme, più e meno giovani, ci ha permesso di vivere un campeggio all'insegna del divertimento e della spiritualità.

Non si può parlare di campeggio, però, senza parlare di bellezza. Quest'anno noi animatori di Roccavione ne abbiamo assaporata molta. Le nostre



vite frenetiche, spesso, ci tolgono la possibilità di accorgerci della bellezza intorno a noi perché, pur essendone alla continua ricerca, siamo troppo impegnati a trovarla, invece di contemplarla semplicemente. In campeggio, invece, tutto si ferma e si impara che la vera bellezza sta nella nostra capacità di saperla cogliere.

Essere animatore e stare a contatto con i bambini e i ragazzi ci insegna proprio questo: essere attenti e avere cura delle piccole cose, dare valore a gesti di inaspettata bontà. In campeggio la parola "bellezza" diventa sinonimo di "quotidianità" perché ogni giornata è intrisa da istanti felici accompagnati dal Signore.

È proprio questo che bisogna trasportare nella vita di sempre: l'esperienza non termina l'ultimo giorno del campo, ma deve necessariamente continuare perché, altrimenti, tutto quello che è stato vero nei giorni trascorsi si dissolve e non porta frutto.

Sant'Anna è casa, rifugio e protezione.

Appena si arriva si percepisce già un'aria diversa, fresca e accogliente. Si entra poi all'interno della

casa che per una settimana ospiterà noi ragazzi e ci si rende conto di come essa fosse lì ad aspettarci, pronta per essere adornata, riempita di cartelloni, colori e fotografie. Poi durante l'anno avvertiamo la necessità di ritornare a fare quello che ci anima nei tempi estivi, ovvero dedicare il nostro amore e tempo per gli altri. Ecco perché i campeggi sono sempre un grande percorso di rinascita e di scoperta che permettono di intrecciare la propria vita a quella degli altri dove ognuno dona qualcosa di sé in un arricchimento e insegnamento reciproco. Accompagnati da alcuni personaggi come San Pietro e gli Apostoli, come i Santi e i Testimoni di oggi andiamo sempre più a fondo nella nostra interiorità per crescere nel cammino di fede personale. Queste esperienze sono dei tesori preziosissimi da custodire con cura perché insegnano l'arte della bellezza e della semplicità. Anche noi, come i primi Apostoli, vogliamo essere "pescatori di uomini" ... è per questo che siamo in cammino, certi che la mano forte di Sant'Anna sempre ci sosterrà!

**Gli animatori**

## LA NEVE di IERI

Oltre ai fedeli e ai pellegrini, un'altra protagonista assoluta del Santuario è la neve, che lo ricopre per molti mesi. A questo proposito è opportuno citare il bollettino del settembre 1937 che, a pagina 3, scrive quanto segue: *"Al Santuario e nei dintorni ha il suo domicilio perenne. Siamo soliti trovarla abbondante al nostro arrivo e lasciarne ancora alla partenza. Essa può venire dal cielo in qualunque mese dell'anno. Durante la stagione estiva si tratta però di una infarinatura, che tosto sparisce"*.

A creare difficoltà non è quindi la neve, che può cadere anche in estate, ma quella dell'inverno precedente.

Il bollettino del luglio 1936 si esprime infatti in questo modo a pagina 4, in un trafiletto dal titolo significativo: *"Finalmente la strada aperta"*. Vi si legge: *"Quest'anno, a causa delle eccezionali nevicate, la strada al Santuario rimase interrotta dalle valanghe anche per le feste, nonostante che da venti giorni lavorassero per lo sgombero alcune decine di soldati. Ad ogni modo sabato primo agosto, venne ultimata l'opera di sgombero, e quindi la strada è libera e si può raggiungere in macchina il Santuario"*.

Il lettore coglierà per tanto meglio il significato di quel *"finalmente"* che introduceva il trafiletto citato. Non ci si stupisca poi che *"alcune decine di soldati"* avessero impiegato circa 20 giorni. A quei tempi non c'erano mezzi meccanici in grado di liberare la strada nello spazio temporale di un pomeriggio, come avviene oggi.





In secondo luogo le nevicate, almeno in certi anni, risultavano copiose e frequenti, al punto che il Santuario, nel maggio del 1935 è circondato da oltre due metri di "bianca" come la chiamavano e chiamano tuttora, almeno i vecchi, in Valle Stura. Leggiamo: *"Esso (il Santuario) va liberandosi dalla neve, che per più mesi lo tenne quasi del tutto sepolto, e che al fine di maggio ancora lo circondava da ogni lato con un'altezza di metri 2 e 2,30"*.

Tre anni dopo nel maggio del '38, la situazione è molto diversa: *"Ed ecco infatti ... di nuovo a Sant'Anna... questa volta, al cinque maggio, in macchina fino al piazzale del Santuario"*.

Nel tardo autunno del '39, a pagina 3 del bollettino di ottobre/dicembre, si legge: *"Autunno eccezionale è veramente questo per Sant'Anna. Anche a principio di dicembre si poteva arrivare comodamente in macchina fin nel piazzale del Santuario"*.

Come si può notare, la natura, allora come ora, aveva e ha le sue leggi. Anche oggi nonostante le previsioni meteorologiche siano maggiormente affidabili, può succedere, e succede..., che certe precipitazioni improvvise ci colgano impreparati. Capita che un inverno sia più ricco di precipitazioni ed un altro più secco. Con un pizzico di umiltà, che non fa mai male, evitiamo per tanto di dire che " un tempo nevicava di più"... Anche allora, si è visto, un anno era ben diverso dall'altro in fatto di nevicate. Il randiere, la sua famiglia, il "servitore Burin", qualche ragazza di Vinadio che "andava a servento" vivevano lassù anche in inverno, "sepolti" dalla neve, isolati dal mondo. E non c'erano tv in cerca di facili pubblicità ad intervistarli e a diffondere notizie "eccezionali, drammatiche, in esclusiva" come avviene al presente "ad ogni piè sospinto". La gente viveva una vita più ordinaria e moriva, anche a Sant'Anna, nel silenzio e nella più assoluta solitudine.

Il bollettino del maggio '42, a pagina 2, riporta con i soliti tratti essenziali, che evitano persino di citare il nome del defunto, questa notizia: *"Rivedemmo Sant'Anna... il 3 marzo. Questa volta la neve era abbondante e fresca... in quei giorni s'era avuta una vittima della neve presso il ponte che si trova passata l'ultima scorciatoia per Sant'Anna. Erano ancora fresche fresche le buche fatte per disseppellirlo"*.

Quanto pudore nel dare una simile notizia, quanto rispetto per un povero essere umano seppellito da una valanga, che lezione per i nostri tempi affamati di chiasso inutile e dannoso!

Giordano Valter





# AUGURI pieni di riconoscenza

*... a mons. Vescovo che ci accompagna con vivo interessamento e sempre ci incoraggia.*

*... a tutti coloro che ci aiutano e ci sostengono con il loro lavoro, le loro capacità professionali, i loro contributi in denaro.*

*... a chi occupa posti di responsabilità nei diversi luoghi di accoglienza del santuario. Senza di loro sarebbero impensabili e impossibili le varie attività del santuario!*

*... al gruppo multietnico dei nostri volontari giovani e meno giovani, che rendono possibili le attività estive in un clima di serenità e di disponibilità.*

*... a tutti i sacerdoti che si alternano nel servizio delle celebrazioni liturgiche e dei sacramenti, alle suore e ai laici che si occupano dell'animazione liturgica, dell'accoglienza e del decoro della chiesa.*

*... al consiglio di amministrazione che segue con interesse la vita del santuario e ne indirizza le scelte di fondo.*

*... al gruppo dei volontari del "Cammino di Sant'Anna" che si impegna ad aiutare spiritualmente e a ristorare i pellegrini che salgono a piedi durante le notti del venerdì e del sabato.*

*... alle parrocchie e ai gruppi che scelgono i rifugi del nostro santuario come sede dei loro campiscuola.*

*... alle numerose cantorie parrocchiali che si prestano, con spirito di autentico servizio, per l'animazione della Santa Messa e proporre momenti di preghiera in musica.*

*... a tutti voi pellegrini che venite, con fedeltà e attaccamento, ogni anno una o più volte a Sant'Anna per pregare e incontrare il Signore e i fratelli.*

*... a tutti coloro ai quali non è più possibile salire per l'età o per malattia, ma che ci sono ugualmente vicini in tanti modi.*

*A tutti, oltre al GRAZIE, è assicurato un particolare ricordo nella preghiera.*

**Don Beppe e don Erik**



Numero telefonico del Santuario 0171 95 91 25  
sito internet <http://www.santuariosantanna.eu> e-mail: [info@santuariosantanna.eu](mailto:info@santuariosantanna.eu)

Per qualsiasi versamento a favore del Santuario: C.C. Postale N° 11534120 intestato SANTUARIO S. ANNA DI VINADIO CN  
IBAN: IT43S0630546010000060131201